

PRIMI RISULTATI NELLA CONSERVAZIONE *EX-SITU* DELLA
LEPRE ITALICA *LEPUS CORSICANUS*, MAMMALIA, LAGOMORPHATROCCHI V.¹, MALLIA E.², CELLETTI S.³, RIGA F.¹, SCALISI M.⁴, LO
VALVO M.⁵, RAIA G.⁶, GALLO F.⁷

¹ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (sede ex INFS) – Ozzano Emilia (BO), ²Parco Regionale Gallipoli-Cognato Piccole Dolomiti Lucane – Accettura (MT), ³Parco Regionale *Marturanum* – Barbarano Romano (VT), ⁴Agenzia Regionale dei Parchi del Lazio, ⁵Dipartimento di Biologia animale, Università di Palermo, ⁶Ministero dell’Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare – Dipartimento Protezione della Natura, ⁷Azienda Agro-Silvo-Faunistica “F. Gallo”, San Vito sullo Ionio (CZ)

La lepre italiana *Lepus corsicanus* è una specie endemica dell’Italia meridionale e della Sicilia, minacciata di estinzione, inserita nella *Red List* IUCN 2008 al livello “vulnerabile”, con *trend* “in declino”. Il Piano d’Azione Nazionale per la lepre italiana e quello regionale del Lazio considerano anche misure di conservazione *ex situ*, finalizzate soprattutto alla reintroduzione della specie in aree idonee ed alla rottura della condizione di isolamento genetico che caratterizza diverse piccole popolazioni di aree protette della Penisola. Le “aree faunistiche” sono strutture funzionali alla conservazione *ex situ* delle specie minacciate, nel caso specifico destinate sia alla riproduzione controllata dei tre aplotipi di lepre, sia alla realizzazione di studi approfonditi sulla biologia ed ecologia della specie.

Il primo caso di riproduzione in cattività del *taxon* fu accertato in Sicilia (Messina) solo nel 2004, ma tale esperienza di allevamento sperimentale si concluse dopo pochi anni per difficoltà di ordine gestionale. Prima del 2004 sono noti alcuni tentativi di allevamento della specie, generalmente non riusciti probabilmente come conseguenza del ridotto numero di fondatori utilizzati e dell’azione di fattori stressanti (esemplari reperiti in natura). In seguito, furono allestite tre aree faunistiche costituite da alcuni recinti di 0,5-1,3 ettari:

- nel Lazio, presso il Parco Regionale *Marturanum* (VT), utilizzando 3 maschi e 3 femmine catturati in provincia di Roma;
- in Calabria, presso l’Azienda Agro-Silvo-Faunistica “F. Gallo” (CZ), con il supporto della Provincia di Catanzaro e del Ministero dell’Ambiente, del Territorio e del Mare, utilizzando 1 maschio e 3 femmine catturati in loco e nel Parco Regionale Gallipoli-Cognato Piccole Dolomiti Lucane;
- in Basilicata, presso il Parco Regionale Gallipoli-Cognato Piccole Dolomiti Lucane (MT), utilizzando 3 maschi e 3 femmine catturati nel Parco stesso.

Un’ulteriore esperienza di allevamento in stretta cattività (gabbie con fondo in rete) fu avviata nel 2008 in agro di Noto dalla Ripartizione Faunistico-venatoria ed ambientale di Siracusa e dall’Osservatorio Faunistico Siciliano, a seguito del reperimento in natura di alcuni leprotti (2 maschi e 2 femmine di pochi giorni d’età).

Risultati della riproduzione: Lazio = 8 leprotti, di cui n. 7 sopravvissuti (2009); Calabria = 0; Basilicata = 15 leprotti (n 1 nel 2008 e n.14 nel 2009); Sicilia = 15 (9 nel 2008, 6 nel 2009 e 1 esemplare di seconda generazione nel marzo 2010). Questi primi successi di riproduzione del *taxon* (tutti gli aplotipi) consentono di guardare con fiducia alla possibilità di conseguire in futuro alcuni importanti obiettivi fissati dai Piani d’Azione, potendo contare sulla prossima disponibilità di un sufficiente numero di esemplari allevati per le prime prove di reintroduzione e per avviare studi più approfonditi sulla biologia della specie.